N. 299 — Martedì 27 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Martedì 27 Ottobre — N. 299

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Presso per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi [illegible] - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 20 alla Libreria Roma di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 25 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Le rivelazioni di Bismarck sulla politica estera internazionale.

Un colloquio coll'ex-cancelliere germanico.

(Nostre corrispondenze da Berlino e Vienna).

Berlino, 26 ottobre.

(C. B.) — Non è ancora spenta l'eco delle feste franco-russe in Parigi, ed i politici tuttora si domandano a quale conclusione siano venuti Guglielmo e Nicolò nei loro incontri di Breslavia e di Wiesbaden, che nuove, importanti, gravi rivelazioni sono state gettate al pubblico, il quale, meravigliato e stupito, non sa più orientarsi in tante e così contrarie correnti di politica estera.

L'enfant terrible è stato questa volta il romito di Friedrichsruhe, l'uomo che, anche lontano dagli affari politici, conserva quella grande influenza che gli viene da un passato di gigante. Il principe di Bismarck ha sempre amato di scuotere, di quando in quando, la pubblica opinione con rivelazioni di trattative segrete di politica, o con qualche motto che rivelano una nuova situazione.

Il diplomatico prudente, anche prima delle dimissioni forzate, era qualche volta audace, e della sua audacia si compiaceva. Dopo, nel ritiro impostogli dalla baldanza giovanile di Guglielmo Hohenzollern, il cancelliere di ferro ebbe occasione più volte di fare dispettucci al sovrano ed al suo primo ministro; ma l'Europa non si commoveva troppo, capiva le ragioni, sorrideva, magari perdonava e passava oltre.

Ma, dopo la conciliazione del 26 gennaio 1894, Bismarck ha sempre conservato un contegno correttissimo; i famigliari dicono che qualche vaso di porcellana è andato in frantumi e qualche pipa è volata dalla finestra quando i giornali recavano discorsi o provvedimenti di Guglielmo II che al principe non garbavano; al di fuori, però, nulla trapelò mai. Perciò acquistano una maggiore importanza le rivelazioni odierne, perchè è certo che non furono fatte senza avvertire il sovrano; l'importanza stessa dei segreti svelati ne è una prova sicura.

***

Qualche lettore ricorderà che il 23 giugno 1892 il principe di Bismarck, trovandosi a Vienna, ebbe a dire ad un redattore della *Neue Freie Presse*: « Il filo che ci legava alla Russia è rotto. » Questa affermazione suscitò allora molti commenti; ma si finì per ritenerla un semplice parere di un uomo autorevolissimo, fin che volete, non un fatto. Oggi, invece, l'affermazione ha una spiegazione documentata nelle *Hamburger Nachrichten*, le quali, come tutti sanno, sono l'organo direttissimo del principe di Bismarck. In un lunghissimo articolo di fondo, il giornale di Amburgo, dopo avere riassunto i rapporti politici fra la Russia e la Germania dopo la guerra del 1876-77, dopo il Congresso di Berlino e dopo la morte del ministro russo Gortschakow, dice testualmente: « Già in Skierniewice, quasi subito dopo l'assunzione al trono di Alessandro II, i rapporti politici fra la Germania e la Russia erano ristabiliti in modo cordiale; e così rimasero fino al 1890. Fino a quest'anno fra i due imperi si era convenuto di comune accordo che se uno di essi fosse stato assalito, l'altro doveva rimanere completamente neutrale.

« Così, per esempio, se la Germania fosse stata assalita dalla Francia, la Russia avrebbe dovuto essere completamente neutrale, e così la Germania se la Russia fosse stata provocata. Quest'accordo non è più stato rinnovato dopo il ritiro del principe di Bismarck, e se noi siamo ben informati di quanto succede in Berlino, questo avvenne, non perchè la Russia fosse resa diffidente dal mutamento del cancelliere germanico, ma perchè il conte Caprivi rifiutò di continuare questa reciproca assicurazione. »

Sarebbe fare un gran torto ai lettori il rilevare l'importanza grandissima di queste rivelazioni.

Questi circoli politici ne sono molto impressionati; nessuno mette in dubbio le affermazioni del principe di Bismarck; e i più calmi domandano se questo accordo era scritto o verbale, per giudicare meglio la gravità del fatto.

Altri pongono la questione: l'Austria e l'Italia sapevano di quest'accordo? e se non lo conoscevano, come si deve giudicare la condotta della Germania, che giuoca un doppio giuoco?

L'incidente non può non avere qualche conseguenza; Caprivi vi è denunziato così crudamente come il solo responsabile degli attuali amori franco-russi, e, per quanto militare e devoto agli Hohenzollern, risponderà o farà rispondere: « Io vi ho segnalato l'importante articolo, perchè formerà certamente tema di molte discussioni. »

***

Vienna, 27 ottobre.

(S. P.) — L'articolo delle *Hamburger Nachrichten*, telegrafato testualmente alla *Neue Freie Presse*, ha prodotto qui una grande impressione. I giornali si domandano se un tale patto poteva esistere fra la Germania e la Russia senza che ne venissero fortemente danneggiati gli interessi della triplice alleanza; nessun foglio dubita della verità delle rivelazioni bismarckiane; anzi esse provano ancora una volta come il principe di Bismarck sia sempre il diplomatico insuperato ed insuperabile. Per assicurare la grandiosa opera sua, cimentata sui campi di Sadowa e di Sedan, il cancelliere di ferro aveva concepito un piano grandioso di politica estera: isolare completamente la Francia, l'unica nazione dalla quale poteva venire un serio pericolo alla sua patria ed all'opera sua. A che la Francia non potesse ricevere aiuto alcuno dall'Austria, Bismarck aveva provveduto coll'articolo secondo del trattato austro-tedesco; a che non lo ricevesse dalla Russia coll'accordo russo-tedesco; e se anche la Russia fosse venuta meno ai suoi impegni, rimanevano sempre la Germania e l'Austria col numero infinito dei loro soldati. E quando la Duplice si allargò per comprendervi anche l'Italia, e divenne la Triplice, la politica di Bismarck raggiungeva l'apogeo: la Francia era isolata.

Ma se i giornali ammirano l'opera grandiosa di Bismarck, notano però che il suo sistema era quello della sfiducia; non si può non pensare che come la prima alleanza austro-tedesca era un punto d'appoggio pel caso che la Russia non rispettasse la promessa di neutralità, l'accordo colla Russia era, d'altra parte, un'assicurazione pel caso che l'Austria escisse dall'alleanza. È tutto ciò, dicono i giornali, non è fatto per entusiasmarci di ammirazione per la Germania, e si domandano: « Conosceva il nostro Governo questi intrighi? e se li conosceva, avrà provveduto? Un alleato che usa tali precauzioni spinge necessariamente gli altri alleati a prendere le stesse misure. » Queste rivelazioni non sono certamente fatte per riannodare i vincoli della triplice alleanza.

Sfiducia scoperta genera sdegno.

I Circoli politici, poi, si domandano quale causa ha potuto spingere il principe di Bismarck a fare queste rivelazioni postume. Saranno state fatte allo scopo di staccare la Russia dalla Francia, rendendo la repubblica francese diffidente verso l'impero degli tsar? Oppure crede il fondatore dell'unità germanica che la Triplice abbia fatto il suo tempo, e vuole distruggerla per condurre la Germania su nuove vie? Vuole comprare l'alleanza della Russia anche a costo di perdere la Triplice? Non avrà pensato il genio della politica che la Triplice ha finito il suo scopo il giorno in cui si è formata contro una Duplice potente?

Che a Berlino si maturi qualche cosa di nuovo pare molto verosimile; un'altra prova è il colloquio che un corrispondente della *Neue Freie Presse* ha avuto, nello stesso giorno delle rivelazioni, in Amburgo con un grande statista tedesco.

Il grande statista tedesco della libera città è lo stesso Bismarck. Ecco, in breve, un sunto dell'importante colloquio.

Secondo Bismarck, le feste franco-russe non hanno per la Francia quel valore politico che i giornali parigini e i circoli politici in generale hanno attribuito ad esse; la visita dello tsar a Parigi era necessaria per mantenere i rapporti franco-russi allo *statu quo*; se no i rapporti sarebbero peggiorati e la Russia non avrebbe più avuto l'appoggio finanziario della Francia, del quale ha tanto bisogno; ma nella visita a Parigi nulla si è concretato; il ricordo del passato cordiale era una necessità per tenere di buon umore i francesi.

Interrogato sulla stabilità della Triplice, Bismarck rispose:

— Un'alleanza è un'opera umana e soggetta naturalmente alle leggi della caducità; ma nessuno può prevedere quando e in quali circostanze.

— Ma una evoluzione nei rapporti politici europei è possibile in un tempo prossimo?

— A ciò io potrei rispondere: *Cessante causa, cessat effectus.*

— La causa dell'alleanza coll'Austria è nota, come pure quella dell'alleanza coll'Italia. Il trattato coll'Austria ebbe la sua origine nei dispettucci, nella gelosia, nell'isterismo ai quali Gortschakow ispirava la politica russa contro la Germania; da parte della Russia venivano fatte domande che, accolte, avrebbero messo il nostro territorio sotto la dipendenza russa, senza assicurare per nulla l'avvenire; per cui la Germania fu costretta all'opzione, per tanto tempo evitata, e si firmò l'accordo tedesco-austriaco. Quest'alleanza aveva soltanto per scopo di far fronte al pericolo di un assalto franco-russo; *che questo pericolo oggi ancora esista*, io non lo credo.

— Allora, Eccellenza, sparite le cause, spariranno anche gli effetti, e l'accordo austro-tedesco scomparirà.....

— Io non ho detto precisamente questo; i trattati sono stati rinnovati che non è molto, e la Triplice è diventata qualche cosa di più che un parafulmine contro la Russia; essa forma una garanzia per la pace europea.... almeno fino ad ora.

— Ma quali circostanze potranno sciogliere la Triplice?

— Per esempio, se si formasse un accordo franco-russo contro l'Inghilterra; allora potrebbe accadere che l'Italia, per seguire l'Inghilterra, si staccasse dalla Triplice. L'Austria stessa ha nei Balcani interessi opposti alla Russia, mentre la Germania non ne ha alcuno. E io mi immagino che possano darsi situazioni nelle quali la Germania creda dovere verso se stessa di proteggere la cooperazione franco-russa contro l'Inghilterra. I sintomi sono già presenti..... la questione dell'Estremo Oriente, per esempio. Io credo che la Germania non potrà sottrarsi alle conseguenze politiche imposte dai suoi interessi. Ma perchè non dovrà appoggiare la Russia se cerca nell'Estremo Oriente contro l'Inghilterra quelle *soddisfazioni* che altrimenti cercherebbe contro di noi? La Germania deve appoggiare ed appoggierà la Russia nell'Estremo Oriente a qualunque costo.

— L'Eccellenza Vostra è dunque convinta che fra poco la Germania si metterà al fianco della Russia ed eventualmente della Francia contro l'Inghilterra?

— Sì, di questo io sono convinto.

— E le conseguenze di ciò sarebbero disastrose per la Triplice?

— Non farei nessuna garanzia, specialmente per quanto riguarda l'Italia.

— E la Germania cesserebbe di appoggiare la Russia contro l'Inghilterra per un riguardo all'Italia?

— Non lo credo. Fino a tanto che è possibile tenere l'Italia nella Triplice, senza che la Germania abbia a fare sacrifizi maggiori dell'utile che ne ricava, certamente farà il possibile per assicurare questo regno alla Triplice. Ma, nel caso contrario, la Germania, posta fra il riguardo all'Italia e quello alla Russia, non vi ha dubbio, abbandonerà l'Italia.

— L'Eccellenza Vostra è di parere che questa questione possa diventare, come si dice, di attualità?

— Non lo credo, perchè la pressione dell'Inghilterra sull'Italia difficilmente sarà così forte da porre quest'ultima in una alternativa, di cui una eventualità sola succederebbe distacco dalla Triplice. L'Inghilterra deve andare cauta; perchè una sua pressione troppo sull'Italia potrebbe avere per conseguenza o che questo Stato si attacchi con tutta energia alla Triplice, o che, imitando l'esempio della Germania, appoggi la politica russa contro l'Inghilterra, pur rimanendo il suo antagonismo colla Francia. L'Italia domanderebbe, in questo caso, alla Russia una garanzia contro un attacco della Francia. La più grande questione europea per ora è l'antagonismo russo-inglese; tutte le altre questioni sono secondarie. L'Inghilterra sarebbe in verità per l'Italia il protettore meno pericoloso; ma l'Italia non si getterà nelle braccia dell'Inghilterra che dopo mature riflessioni. Inoltre l'Italia è un'alleata su cui non si può contare *(unzuverlässiger)* e l'Inghilterra, nel proprio interesse, eviterà di domandare all'Italia una decisione recisa: si appagherà di premere a Roma perchè Roma prema a Berlino e a Vienna.

— Allora per l'Eccellenza Vostra l'avvenire della Triplice e la futura evoluzione della politica europea dipenderanno da quella dello accordo della Germania colla Russia?

— Senza dubbio, ed io vedo nelle visite di Darmstadt e di Wiesbaden una conferma dell'opinione che questa evoluzione ha conservato l'antica tendenza.

E qui finisce l'intervista con Bismarck. Io ho creduto darne un ampio sunto al lettore, perchè mi pare che molte delle idee espresse avranno applicazione in un avvenire più o meno prossimo.

Commenti alle rivelazioni di Bismarck.

Ci telegrafano da Vienna, 26, ore 18,20:

Parecchi giornali, fra cui la *Wiener Zeitung*, commentando le rivelazioni delle *Hamburger Nachrichten*, a proposito di un trattato segreto tra la Russia e la Germania, che sarebbe scaduto però nel 1890, ritengono che vi sia ancora adesso un accordo segreto fra le due Potenze, e questo spiegherebbe perchè lo tsar ha sempre evitato, tanto nei suoi brindisi come nelle conversazioni famigliari, di servirsi della parola « alleanza » parlando dell'amicizia intima che regna tra la Russia e la Francia.

Telegrafano da Parigi al *Wiener Tagblatt*, che in quei circoli politici nessuno crede che lo tsar giuochi, in fatto di politica, a partita doppia, ed affermano che anche prima del 1890 non esisteva tra le due Potenze nessun accordo politico importante.

Il *Tagblatt* però, imitando la *Neue Freie Presse*, esorta ad aprire gli occhi sulle relazioni tra la Germania e la Russia, per non trovarsi poi un giorno allo scoperto contro l'orso del Nord. Esorta però l'Italia a non fidarsi troppo della Russia, anche ora che ha acquistato la parentela del principe di Montenegro, potendo venire da quella parte sorprese di cattivo genere.

***

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 20,30:

La stampa di qui riporta le rivelazioni delle *Hamburger Nachrichten* sui rapporti fra la Germania e la Russia; ma, finora, il solo *Journal des Débats* le fa seguire da un notevole commento.

I *Débats* incominciano col notare come le periodiche rivelazioni dell'organo di Bismarck siano probabilmente gli sfoghi di un ritiro sopportato tuttora di malavoglia. Poscia, dopo aver riferito la notizia della convenzione segreta russo-tedesca, durata fino al 1890, osserva che se realmente tale alleanza esistette, e non fu poi continuata, ciò non va certo attribuito alla pretesa asprezza del Caprivi verso la Russia.

Infatti, se Caprivi la benevolo verso i polacchi oppressi da Bismarck, egli fu altresì amichevole verso la Russia, con cui riuscì a concludere il trattato di commercio, in cui Bismarck aveva sempre fallito. Il raffreddamento fra Russia e Germania, continuano i *Débats*, fu cagionato dall'espulsione dei sudditi russi, ordinata da Bismarck, e dalle sue misure finanziarie alla Borsa di Berlino.

Quanto al ravvicinamento franco-russo, esso era logico e fatale, e non fu punto cagionato dalla politica di Caprivi.

Per l'amnistia militare.

Roma, 26, ore 21. — L'odierno *Giornale Militare* pubblica l'istruzione per l'applicazione del precedente decreto in quanto riguarda i renitenti delle leve di terra e i militari che siano incorsi in reati previsti dal Codice penale per l'esercito.

Per le istituzioni di previdenza.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

Stamane si è adunato al Ministero del commercio il Consiglio di previdenza. Il ministro Guicciardini, nell'inaugurare i lavori, ha pronunziato un applauditissimo discorso, ringraziando il Consiglio per la sua cooperazione preziosa negli uffici, che l'Amministrazione compie in ordine alle istituzioni di previdenza. Quindi si è intrapresa la discussione sul primo tema all'ordine del giorno: « Riforme al regolamento per l'esecuzione della legge sulle Casse di risparmio »: essa si è fatta vivace ed interessante in ordine principalmente ai limiti ed ai modi della vigilanza governativa sopra quegli istituti. Parteciparono alla discussione il presidente, conte Annoni, i consiglieri Casana, Chiaraglia, Ferraris Carlo, Magaldi, Paolini.

Nella seduta pomeridiana si è continuata la discussione sullo stesso argomento.

Il ricevimento delle signore.

Roma, 26, ore 16,10. — Alle ore 14 è cominciato, nell'appartamento della principessa Elena al Quirinale, il ricevimento delle Collaresse dell'Annunziata. Arrivò prima la signora Amalia Depretis; quindi la marchesa Di Rudinì, la signora Farini, e donna Laura Minghetti per ultima, tutte in toelette elegantissime ed in vettura chiusa. Il loro arrivo destò viva curiosità nella folla stazionante sulla piazza del Quirinale.

La principessa Elena ricevette quindi le mogli dei ministri e degli altri grandi dignitari. Il ricevimento dura tuttora.

La fiaccolata in onore degli sposi.

Roma, 26, ore 20. — La fiaccolata è riuscita benissimo, formata da oltre mille fiaccole, alternate con lampioncini a fuochi di fantastico effetto. Le fiaccole erano portate da militari, da operai, da studenti. Precedevano o seguivano Bande che alternavano Inni patriottici e Marcie popolari. La folla, immensa lungo tutto il percorso, e specialmente in piazza Venezia, via Nazionale e del Quirinale, applaudì freneticamente, emettendo altissimi evviva alla Casa di Savoia ed ai Principi.

All'apparire della fiaccolata in piazza Venezia successe una ressa indescrivibile. Molti furono i contusi, le scenette e le piccole colluttazioni: ma nulla vi fu di grave. Dinanzi al Quirinale, ove le fiaccole giungono ora, le ovazioni si ripetono più intense, indirizzate sopratutto agli sposi, che vengono reclamati al balcone.

La fiaccolata al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23,45:

Stasera vi fu a Corte pranzo di gala di 125 coperti in onore del Corpo diplomatico e degli Uffici di presidenza del Senato e della Camera.

Quando il banchetto era finito, ed i Sovrani e i Principi stavano tenendo circolo, arrivò sulla piazza del Quirinale, fra vivissime acclamazioni, la fiaccolata, procedendo col massimo stento tra la folla immensa.

I Sovrani, il Principe Nicola, il Principe di Napoli, Maria Pia e tutti gli altri Principi e Principesse si affacciarono al balcone per assistere allo sfilamento della fiaccolata che, stante l'enorme ressa, avanzava interrottamente.

Le Musiche suonavano gli Inni italiano e montenegrino, mentre la folla applaudiva ed agitava cappelli e fazzoletti.

I Sovrani ed i Principi si trattennero sul balcone fino alle ore 22,30. Terminato lo sfilamento della fiaccolata, si ritirarono tra i nuovi incessanti applausi della popolazione.

Il viaggio dei Principi sposi a Napoli.

Roma, 26, ore 21,15. — L'*Agenzia Italiana* dice che Vittorio ed Elena si recheranno a Napoli in occasione delle feste che avranno luogo in quella città per l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele. La data dell'inaugurazione non è fissata, ma si ritiene non andrà oltre il 14 marzo. I Principi si tratterranno a Napoli una quindicina di giorni.

Le feste di Roma e i giornalisti.

Roma, 26, ore 21. — L'Associazione della Stampa comunica che il sindaco Ruspoli ha messo a disposizione dei corrispondenti esteri ed italiani tre palchi al quarto ordine, con trenta biglietti d'entrata, per la serata di gala al teatro Argentina. La presidenza dell'Associazione, ritenendo insufficiente il numero dei biglietti e poco decorosa l'assegnazione del posto, respingeva l'invito. A questo proposito è anzi indetta, stasera, una riunione all'Associazione della Stampa per protestare contro il modo con cui furono trattati i giornalisti, oltrechè all'Argentina, anche nelle altre feste. Si prevede che la riunione sarà burrascosa.

***

Roma, 27, ore 0.5. — Nella riunione dei giornalisti, lunga e vivace fu la discussione. Essa è terminata ora con la votazione della seguente protesta:

« I sottoscritti, corrispondenti di giornali italiani e stranieri, deplorando la sconveniente maniera con cui furono trattati dalle Autorità durante le feste pel matrimonio del Principe di Napoli, ed approvando la condotta della presidenza dell'Associazione della Stampa, la invitano a voler convocare in assemblea i professionisti, per studiare d'accordo i metodi migliori perchè un così biasimevole trattamento non si rinnovi e si trovi il mezzo più dignitoso e conveniente per soddisfare alle esigenze professionali.

« *Riccio, Coen, Cortina, Jaccarino, Fiori, Sobrero, Becciardo, Zacker, Crispolti, Rossi, Barth, Defiori, Stillman, Cortesi, Peruzzi, Rivalta.* »

Vi aggiungo che, avendo il sindaco Ruspoli rinviato oggi i biglietti per l'Argentina, riducendoli ancora da trenta a ventuno, i giornalisti, solidali e indignati, li respinsero.

Ancora commenti al matrimonio.

Londra, 26 *(Stefani)*. — Il *Daily Telegraph* dice che il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Elena migliorerà i rapporti dell'Italia colla Russia e la Francia. In quanto all'Inghilterra, l'Italia può sempre far calcolo sulla sua amicizia.

Il *Times* dice che le dimostrazioni di devozione e di gioia di Roma pel matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Elena hanno un'eco in Inghilterra. Il giornale non crede necessario in questo momento dire se tale matrimonio avrà influenza sui rapporti tra l'Italia, la Russia e la Francia. Desidera ora di esprimere soltanto la cordiale simpatia della nazione inglese verso il popolo italiano.

Le gravi condizioni del senatore Peruzzi.

Roma, 26, ore 17,35. — Le condizioni di salute del senatore Peruzzi si sono fatte all'improvviso gravissime. Oggi si recarono in casa di lui quattro volte i deputati Donadio e Torniolli.

Il Peruzzi soffre alla vescica con la complicazione di una nefrite. Molte persone chiedono urgentemente notizie al suo alloggio in via Monferrato.

Varie da Roma.

Roma, 26, ore 21. — L'Autorità competente non ha concesso che stasera, alle ore 22, venisse eseguita in piazza del Quirinale la serenata promossa dall'Associazione della Croce d'oro.

*** Oggi il Duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante di campo, capitano di vascello Galleani di Sant'Ambrogio, si è recato a visitare il Re e il ministro Brin.

*** Per dissidii sorti in seno alla Società *Fratellanza Militare Italiana*, oggi non si è tenuto più il grande banchetto preannunziato.

*** Il sindaco e gli assessori del Municipio di Napoli si sono recati stamane a palazzo Braschi ed hanno fatto a Rudinì la visita di dovere. Rudinì espresse loro la propria soddisfazione pel nuovo indirizzo dato all'Amministrazione comunale di Napoli.

La partenza del re del Belgio.

Milano, 26 *(Stefani)*. — Il re del Belgio è ripartito alle ore 22,25 per la linea del Gottardo.

Il Po decresce a Ferrara.

Ferrara, 26 *(Stefani)*. — Il Po, dopo aver raggiunto il colmo di 2,83 sopra la guardia, decresce lentamente.

Il tempo si è rimesso al bello, e fa prevedere che sia scongiurato il pericolo di un'ulteriore piena.

L'invio di milioni in Africa?

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,40:

Scrivono alla *Tribuna* da Ancona che colà si assicurava che martedì scorso sul piroscafo *Indipendente*, della Navigazione Generale, quella succursale della Banca d'Italia aveva fatto imbarcare per l'Africa una rilevante somma che ascenderebbe a parecchi milioni e servirebbe per riscattare i nostri prigionieri.

Il corrispondente aggiunge: « Si vuol invece da qualcuno che essa sia diretta in Egitto: la gita al Cairo del generale Lamberti confermerebbe questa seconda asserzione. L'imbarco di questi milioni fu fatto con ogni segretezza. » Termina dicendo che la Navigazione gli smentì queste dicerie.

Mangascià fa la pace con Sebath.

Roma, 26 *(Stefani)*. — Notizie da Massaua recano che ras Mangascià e ras Sebath fecero la pace e ras Mangascià tratterebbe ora coi capi degli Assaorta.

Attorno a Cassala nulla di nuovo.

È morto a Ghinda l'ingegnere geografo principale di prima classe, Cloza.

Il ritorno di Macario.

Roma, 26 *(Stefani)*. — Il Comitato delle dame romane pei soccorsi ai prigionieri italiani in Africa comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente telegramma: « Gibuti, 26. — Monsignore Macario è qui arrivato col tenente medico Madia e il caporale d'artiglieria Bardarossa. Si imbarcano stasera a bordo del *Precana*. Il tenente ha un occhio ammalato. »

Nuovi moti anti-italiani al Brasile.
Una fattoria aggredita.

Rio Janeiro, 26 *(Stefani)*. — Nell'interno dello stato di Bahia una numerosa banda armata, che parecchi mesi fa aveva aggredito e sconfitto un grosso distaccamento di truppe, invase ora e saccheggiò parecchie fattorie coltivate in massima parte da italiani. Non vi fu danno di persone, ma perdite materiali considerevoli. Alla prima notizia dei fatti, il presidente dello Stato mandò contro la banda armata le truppe regolari disponibili. I banditi razziati furono sconfitti, lasciando sul terreno morti e feriti. Continua l'inseguimento. Il Governo federale, nel prendere atto delle energiche misure tosto adottate dal Governo dello Stato, ha messo a sua disposizione, se occorresse, un rinforzo di truppe federali. Il vice-console italiano a Pernambuco ha avuto l'ordine di recarsi tosto per le necessarie indagini e calmare colla sua presenza il panico nei luoghi manifestatosi fra i coloni italiani.

La situazione finanziaria gravissima in Turchia.

Costantinopoli, 26 *(Stefani)*. — La situazione finanziaria si è aggravata, essendo fallite le trattative per le operazioni finanziarie aperte prima col concessionario dei fari, poscia con una Banca tedesca.

L'ultimo passo degli ambasciatori presso la Porta ebbe per scopo di richiamare l'attenzione della Porta sui pericoli che possono derivare dall'intenzione di fare acquisti d'armi traendone i mezzi dalla tassa di capitazione.

Tali acquisti essendo superflui perchè l'esercito possiede abbastanza armi nei depositi militari, possono provocare inquietudine nei cristiani ed eccitare i musulmani e le armi fossero destinate per l'armamento generale dei maomettani.

La morte del presidente del Senato francese.

Parigi, 26 *(Stefani)*. — L'ex-presidente del Senato Challemel Lacour è morto.

Challemel Lacour non aveva ancora 70 anni. Era arrivato ad una delle più alte cariche del suo paese — alla presidenza del Senato — incominciando dalle modeste mansioni di professore di filosofia nei licei di Pau e di Limoges.

Il colpo di Stato del terzo Napoleone perseguitò nel Challemel il liberale ed il repubblicano. Egli fu costretto ad esulare; ma se ne rifece, guadagnandosi una soda nomea di scrittore politico e letterario.

La repubblica del 4 settembre lo nominò prefetto del Rodano. Due anni più tardi entrava alla Camera dei deputati e sedeva all'Estrema Sinistra. In pochi mesi si faceva una riputazione di oratore eloquentissimo, assumendo un contegno battagliero ed energico.

Dei discorsi del Challemel levarono maggior rumore quello da lui tenuto per difendere la sua azione come prefetto del Rodano, e quello contro monsignor Dupanloup, in cui sosteneva che la Corte vaticana condannava assolutamente il cattolicismo liberale.

Il Challemel, prima di arrivare alla presidenza del Senato, coprì varie cariche elevate, fra le quali quella di ambasciatore della repubblica presso il Governo elvetico.

I nuovi senatori

Roma, 26 *(Stefani)*. — Con decreto di ieri il Re ha nominato a senatori:

Astengo Carlo, Baracco barone Roberto, Beltrani-Scalia Martino, Berti Lodovico, Bonasi conte Adeodato, Bonfadini Romualdo, Buonamici Francesco, Canevaro Felice Napoleone, Cardarelli Antonio, Dantina Antonio, D'Arco conte Antonio, De Angeli Ernesto, Di Blasio Scipione, Di Marzo Donato, Driquet Edoardo, Emo Capodilista conte Antonio, Faldella Giovanni, Ferraris Galileo, Fogazzaro Antonio, Malvano Giacomo, Mordini Antonio, Odescalchi principe Baldassare, Orengo Paolo, Pellegrini Clemente, Pelloux Leone, Pinelli conte Tullio, Ponzio-Vaglia Emilio, Ruffo di Bagnara principe Fabrizio, Ruspoli principe Emanuele, Sangalli Giacomo, Sangiorgi Antonio, Strozzi principe Pietro, Taiani Diego, Trigona di Sant'Elia principe Domenico, Trivulzio principe Gian Giacomo, Vacchelli Pietro.

I commenti della stampa romana.

Roma, 26, ore 21,15. — L'*Agenzia Italiana* scrive: « Confermiamo la notizia che la prima lista di senatori sarà prossimamente seguita da un'altra. » Ed aggiunge: « Nella proposta dei senatori il Ministero si è accuratamente astenuto da qualunque preoccupazione politica. Tra gli ex-deputati appartenevano infatti alla Destra: Ludovico Berti, Di Blasio, Cardarelli, Emo Capodilista, Ruspoli, Bonfadini; al al Centro: Mordini, Faldella (?), Odescalchi; alla Sinistra: Taiani, D'Arco, Di Marzo, Pellegrini, Vacchelli.

L'*Opinione*, a proposito della nomina dei nuovi senatori, dice che la diplomazia, la milizia, la marina, la magistratura, il commercio, il censo, la scienza hanno nelle nuove nomine la loro legittima rappresentanza.

I decreti di nomina dei nuovi senatori saranno comunicati al Senato nella prima riunione e si invieranno alla Commissione permanente per la verifica dei titoli, la quale è presieduta da Ghiglieri ed ha per membri Ferraris, vice-presidente, Di Prampero, segretario, Guarneri, Puccioni, Vitelleschi, Pessano, Maiorana, Alfieri.

***

Il *Roma* elogia soltanto la nomina del Mordini. Il curioso si è che nell'elenco pubblicato da questo giornale è stato omesso proprio il nome del Mordini.

La *Tribuna*, pure ammettendo che la maggioranza dei nuovi senatori è composta di uomini degni, dice che con i nuovi eletti non si riuscirà a rinvigorire l'Alta assemblea. Ammette anche che le concessioni fatte alla categoria del censo non sono esagerate; ma avrebbe voluto che nella scelta dei nomi si fosse tenuto conto delle indicazioni negative venute più volte dal suffragio popolare.

La *Tribuna* ricorda, infatti, come Odescalchi, Ruspoli, Strozzi ed altri avessero parecchie volte avuto contrarii i Comizi politici. Dice che i funzionari militari sono troppi, specialmente in proporzione coi funzionari civili.

La *Tribuna* non crede molto in una seconda infornata di senatori. « Si tratta — conchiude — evidentemente d'uno zuccherino destinato a togliere l'amaro di bocca ai delusi. » Nelle « Ultime notizie » aggiunge poi il seguente particolare: All'ultimo momento, tra ieri l'altro e ieri, è avvenuto un incidente per cui tre o quattro nomi già inclusi nella lista furono cambiati.

La *Tribuna* dice non essere il caso di commettere indiscrezioni. Solo afferma che il mutamento fu fatto da chi ne aveva, in ultimo appello, il diritto.

I senatori piemontesi.

L'elenco dei nuovi senatori contiene i rappresentanti delle più svariate classi: vi sono gli antichi patrioti come Mordini, i militari, come Driquet, Ponzio-Vaglia e Pelloux, gli scienziati, come Cardarelli e Galileo Ferraris, i letterati, come Fogazzaro e Faldella, vi è il censo, con Odescalchi, Baracco, Ruspoli..... e vi sono gli ex-deputati ed i funzionari dello Stato.

Dei nuovi senatori appartengono alla regione piemontese il comm. Malvano, il generale Ponzio-Vaglia, il generale Leone Pelloux, Giovanni Faldella, il comm. Pinelli ed il prof. Galileo Ferraris.

Giacomo Malvano.

Il comm. Giacomo Malvano tenne per lunghissimi anni la carica di direttore generale della politica estera alla Consulta. I Ministeri si succedevano; ed egli rimaneva al suo posto, onorato dalla fiducia di tutti, a rappresentare la continuità della tradizione e della competenza: versato, come pochissimi, nelle vicende di tutte le questioni internazionali, ricco di avvedimenti, prudente, pieno del tatto e dell'abilità diplomatica che si richiedono in tale carica. Quindi è che, come ai nostri uomini di Governo, così fu sempre accetto a tutti i membri del Corpo diplomatico accreditato in Roma.

Mente sveglìatissima, spirito versatile, seppe darsi a svariate occupazioni: e come consacrò molta parte di sè all'incremento degli studi geografici, così conta tra i fautori dell'alpinismo. Ogni forma di attività utile e feconda riscuote la sua adesione.

Nella lunga carriera del Malvano il gabinetto Crispi rappresentò un periodo di burrasca e, fu giudizio universale, di ingiustizia. Il dispotico pseudo-Bismarck tolse il Malvano al suo posto, pur cercando di dorargli la pillola con inviarlo.... al Giappone, quale nostro ministro plenipotenziario. Al Malvano non piacque questa onorificenza.... giapponese. E si ritirò. Più tardi gli fu resa in parte giustizia, e fu chiamato al Consiglio di Stato.

Ora, poi, è di nuovo alla Consulta con le antiche mansioni, e non fu il meno doveroso, il meno lodevole degli atti di riparazione compiuti dal Ministero Rudinì.

Ponzio-Vaglia — Leone Pelloux.

Emilio Ponzio-Vaglia ha 65 anni. E' tenente-generale dal 1887. Occupa la carica di primo aiutante di campo generale di S. M., nella quale è succeduto al Pallavicino, come questi al Medici.

Ha la medaglia commemorativa di Crimea e la medaglia di bronzo al valor militare. Ha, poi, la grande medaglia mauriziana per i cinquanta anni di servizio.

È gran croce dell'Ordine militare di Savoia, dell'Ordine di San Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia. È una bella figura di soldato e di gentiluomo.

Leone Pelloux è fratello maggiore di Luigi, il ministro della guerra. Ha 59 anni. È tenente-

mania, diede anche licenziamento al contadino Manzino Francesco, dicendo che per lui non vi era più lavoro.

Il Manzino, ritrattosi indietro di alcuni passi, estrasse di tasca una rivoltella carica a pallini e la spianò contro il Naviolo facendo fuoco.

I compagni, accortisi dell'atto, tentarono di fermarlo pel braccio, per cui il colpo fu deviato, e andò a colpire invece del Naviolo, la madre di lui, ferendola in una gamba.

Il feritore si è dato alla fuga.

— **Elezioni nella Società Operaia.** — Vennero eletti in seduta di ieri i consiglieri: Gallardi F., Gennale V., Nava R., Solero A., Caccia A., Pavia G., Agliotti E., Brassone A., Lanluy cav. avv. Eugenio, Facio cav. G., Mayneri N., Maggio V.

— **Passeggiata ginnastica.** — Nella passeggiata ginnastica di ieri sul percorso di 21 chilometri da Desana, Asigliano e Vercelli, presero parte due squadre di ginnasti vercellesi. Ottennero il premio: Mas, Jazzo, Vissolini e Morani. Gli altri giunsero in ritardo di parecchi minuti.

Il tempo impiegato fu pei vincitori di ore 1 1' 30" e massimo ore 2 15".

Il figlio del battaglione.

Abbiamo da Oneglia, 24. — Verso la metà dello scorso agosto, il battaglione *Pieve di Teco*, del 1° reggimento alpini, era accampato al San Bernardo di Conio, insieme al 30° fanteria, preparandosi all'attacco dei forti di Nava. Una bella sera vari sott'ufficiali erano seduti attorno ad una delle tavole di quelle osterie all'aria aperta che non mancano mai dove sono accampati dei soldati, quando si presenta ad essi un bambino sui dieci anni, carino assai, con due occhioni vispi ed intelligenti, ma smunto, poveretto! e tutto stracciato.

« Che vuoi bambino? » — « Del pane; ho fame. » — « E come ti chiami? » — « Giuseppe Ravella. » — « Tua madre? » — « È morta. » — « Tuo padre? » — « Sta a Pieve di Teco. » — « E perchè sei fuggito da casa? » — « Perchè a casa si mangia..... qualche volta. »

Quei bravi giovanotti si affrettano a dargli di che sfamarsi, poi con un biglietto di presentazione umoristico lo mandano dagli ufficiali. Tutti quegli uomini tanto fatti, così insensibili alle fatiche dell'aspra vita delle montagne, si sentono commuovere alla vista di quel povero piccino abbandonato, e fanno a gara per regalargli danaro.

E questi tutto serio si limita a dir « grazie » ogni volta che gli mettono in saccoccia dei soldi. « Ed ora ritorna a casa, sai, bambino, e guarda di non ismarrirti. » Lui non si muove. « Ma perchè non vai? » — « Perchè, perchè..... voglio star sempre coi soldati. » E nè preghiere, nè ammonizioni valgono a smuoverlo.

Si decide finalmente di tenerlo per quella sera, salvo a rimandarlo l'indomani. Ma l'indomani è lo stesso; il bambino vuol stare coi soldati.

Un sott'ufficiale lo guarda un momento commosso; forse pensa a qualche caro fratellino che ha lasciato a casa; poi grida ad un tratto: « Dite, compagni, vogliamo farne il figlio del battaglione? » — « Sì, sì » gridano gli altri ad una voce; e corrono dagli ufficiali a domandarne il permesso; i capitani, il maggiore dànno il loro assenso, purchè il padre sia contento; e *Pinoto*, che già tutti lo chiamano così, è portato in trionfo per il campo.

Si manda a Pieve a chiedere il consenso del padre; questi, poveretto, che a mala pena ha di che campar la vita col suo lavoro, benedice quei bravi figliuoli che s'incaricano di tenergli ed educargli il figlio; ed ecco *Pinoto* diventato ufficialmente il figlio del battaglione.

Gli ufficiali e i sott'ufficiali si tassano un tanto sulla paga per provvedere al vitto e all'educazione del nuovo figlio; intanto gli fanno fare una tenuta completa da alpino, ed ecco la piccola recluta arrampicarsi su pei monti, pei greti, pei dirupi insieme a quei bravi soldati, che lo amano e lo rispettano come un fratellino.

Durante il periodo delle manovre, *Pinotto* non abbandona d'un passo il battaglione, e con esso è ritornato a Pieve di Teco, ma non è più il facciullino d'una volta: un mese di buon vitto e di vita sana ha bastato per operare in lui una vera trasformazione; ora è un ragazzo, un po' piccolo pei suoi undici anni, ma robusto come una piccola quercia, con una faccia tonda colorita come una mela appiola, allegro come un fringuello; nei suoi occhioni però passa di tanto in tanto una nube di tenera malinconia; forse pensa come sarebbe contenta sua madre se lo potesse vedere così.

Ma il bravo *Pinot* non si è contentato di diventare un bel ragazzo robusto e franco: ha fatto qualche cosa di più; aveva frequentato la scuola; ma senza libri, chè non poteva provvedersene, malgrado la sua intelligenza, aveva profittato poco; nelle vacanze, aiutato da quei buoni sott'ufficiali, ha ripreso i suoi studi, e sui primi di questo mese a Porto Maurizio è riuscito a superare l'esame d'ammissione alla 1ª scuola tecnica.

Ora *Pinot*, che è già popolare ad Oneglia, verrà ad abitare nel quartiere insieme al battaglione alpino, e frequenterà la scuola tecnica a Porto Maurizio.

La Colonia nizzarda e la Croce Rossa.

Abbiamo ricevuto un nuovo elenco di oblazioni raccolte fra i nostri connazionali residenti a Nizza Marittima a favore della Croce Rossa italiana per soccorrere i feriti nella guerra d'Africa.

Queste nuove oblazioni ammontano a L. 1071 85, le quali, unite alle 5919 95 del primo elenco già pubblicato, formano la bella somma di L. 6991 80.

È questa una nuova affermazione dei patriottici sentimenti che animano i nostri connazionali della colonia nizzarda e dell'amore sempre vivo che sentono per la madre patria.

Ecco lo specchio riassuntivo dell'elenco.

Raccolte dal Consolato L. 101; dal signor Biletta L. 100; dal signor C. Ricotti L. 27 85; dal signor G. Georgi L. 210 50; dal signor Ezia L. 45 35; dal signor Deangelis L. 30; dal signor Doda L. 98; dal signor De Candilis L. 102 50; dal signor Bima L. 56; dal signor Rigoni L. 41; dal signor D. Cavalal-Schiavi L. 175 35; dal signor Reigheroni L. 167; dal signor Allatero L. 285; dal Comitato di Antibo L. 202 80, in Vallauri L. 58 80. — Totale L. 1071 85.

REATI E PENE

Corte d'Appello di Torino.

Ieri, primo giorno d'applicazione del decreto d'amnistia, si svolsero davanti alla Corte parecchie interessanti quistioni.

Fra queste importantissima la seguente. Il signor E. Bartolini era stato dal Tribunale di Torino condannato, quale redattore responsabile del *Grido del Popolo*, a mesi cinque e giorni sette di detenzione per aver lasciato stampare nel suo giornale articoli considerati dall'Autorità come eccitanti all'odio tra le classi sociali, e ciò in base agli articoli 247 Codice penale e 24 editto stampa.

Appellò il Bartolini, e la stessa Corte coll'odierna sentenza, accettando interamente la tesi — per rara accordo — sostenuta e dal Pubblico Ministero e dalla Difesa, ritenne ravvisarsi nella specie un *reato preveduto dalla legge sulla stampa*, e quindi compreso nell'articolo 1, lettera *e*, del già ricordato decreto d'amnistia, dichiarando così non luogo a procedere.

Questa sentenza è tanto più rilevante e notabile, poichè con essa la nostra Corte, in omaggio alla prevalente e liberale dottrina e giurisprudenza, muta la massima contraria da essa anteriormente seguita.

Presidente: Tela; Pubblico Ministero: Frola; Difesa: Floris e Cagno.

Arti e Scienze

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Pagliacci* del maestro Leoncavallo. Farà seguito il grandioso ballo *Pietro Micca*.

Gli artisti esecutori dei *Pagliacci* sono: *Nedda*, signora Amelia Baso Carola; *Canio*, signor Zeni Pietro; *Tonio*, signor Broggi Muttini Enrico; *Peppe*, signor De Rossi Cesare; *Silvio*, signor Marcomini Ernesto.

Teatro Alfieri. — Stasera, ci annunzia il manifesto, ha luogo l'ultima replica del nuovo dramma di G. Rovetta: *Principio di secolo*.

Chi non ha ancora assistito al bel lavoro del fecondo e valoroso autore non perda l'occasione di stasera.

Quanto prima serata d'onore di Ermete Zacconi con una bella ed interessante ripresa: *La resa a discrezione* di Giacosa, che ben di rado, e non sappiamo il perchè, compare sulle nostre scene.

Le Nozze di Ivette. — Segue al teatro Gerbino la sfilata più o meno applaudita delle bizzarrie comiche. Ieri sera è stata la volta di una italiana, che ha nell'intonazione, nelle verve, nella fantasia tutta la fisionomia francese: *Le nozze di Ivette*. Siamo ai soliti equivoci di persone: e gli equivoci qui si combinano su tutti i personaggi in una rete fittissima che non manca di abilità e di spirito, tanto da tener desta per due atti l'attenzione e da suscitare frequenti risate.

Emilio Reggio che ha già scritto parecchie altre commedie brillanti, a cui non furono negate le liete accoglienze del pubblico, si è sbrigliato in queste *Nozze di Ivette* a sua posta, con sorprese di un discreto effetto e di una discreta comicità. Il dialogo poi ha talora trovate e frasi ricche di una certa geniale comicità, per quanto barbaro spesso sia, e faccia persino pensare che non sia altro che una riduzione o traduzione dal francese.

Restando naturalmente nel genere, la *pochade* del Reggio è anche, in fondo, migliore di tutte quelle nuovissime che la Compagnia della signora Marchi-Maggi ci ha presentato in questo mese.

E però non le è mancato ieri sera il successo. L'uditorio ha riso spesso e applaudito ai due atti; e poi che questa sembra essere stata l'intenzione senza pretese dell'autore, non aggiunge altro. La sfilata oramai è divenuta così lunga e numerosa, che non è necessario ora indugiarvisi sopra in un esame. *d. l.*

Il Faust a Fossano. — Ci scrivono da Fossano, 26:

Ieri ebbe luogo al Teatro Sociale la prima del *Faust*. Nelle parti di Margherita, la nostra concittadina Ortensia Regis, allieva del maestro Luigi Bianchi, riscosse unanimi applausi per la corretta scuola ed il perfetto possesso di scena.

CRONACA

Il valico del Gran San Bernardo e la provincia di Torino.

La relazione della Commissione provinciale.

L'ing. Giorgio Noble Fell ha presentato domanda al presidente della nostra Deputazione provinciale per ottenere l'appoggio morale della provincia di Torino alla sua idea di un nuovo valico ferroviario a trazione elettrica pel Gran San Bernardo.

La Commissione permanente delle opere pubbliche (presidente Casana, relatore Berrutti) dopo aver riprodotto la relazione del Fell, in cui si espongono i sommi capi del progetto (conformi a quanto già si pubblicò in proposito dalla *Stampa*) riconosce subito il grandissimo interesse della provincia di Torino all'esecuzione dell'opera grandiosa.

Poscia continua:

« Nè ci preoccupa l'eventualità che il transito delle merci che scenderanno dal Gran San Bernardo, nel caso fortunato della realizzazione del progetto Fell, in non lontano avvenire abbia a deviare dalla città di Torino ognora che si tratti di merci non destinate alle regioni Subalpine situate a sud d'Ivrea.

« La considerazione di questa eventualità ebbe una certa fortuna alcuni anni or sono, prima che si ponesse mano alla ferrovia Ivrea-Aosta, allorquando si dibatteva a Torino, in una fuggevole occasione, il tema del traforo del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, che in virtù di essa comparvero, agli occhi di taluni, quasi come apportatori di malanni a Torino. Ma, bisogna dirlo senza esitanza, è questa una considerazione d'ordine affatto secondaria, e, sebbene debba stare e stia sempre in cima ai nostri pensieri il benessere della città di Torino, dalla quale principalmente la provincia attinge le forze del proprio bilancio, pare alla Commissione non soltanto che debba non tenersi in gran conto tale eventualità, ma che debbasi averla come decisamente trascurabile, in presenza dei vantaggi che per la provincia, e principalmente per la nostra Torino, deriveranno dall'opera in discorso.

« E che consistano questi vantaggi ognuno lo comprende da sè; la sommaria relazione del progettista li accenna; sostanzialmente, a tre ore o, poco più, si troverebbe ridotto il viaggio da Aosta a Martigny, cioè in circa otto ore da Torino si potrebbe arrivare a Losanna, *colle conseguenziali tariffazioni chilometriche*; quale poi sia per essere il raggio d'attrazione e la zona di influenza della progettata linea, pel nostro versante, non è bisogno di spiegare, e pel versante svizzero basta ritenere che verremmo portati a Martigny, proprio verso il cuore della Svizzera occidentale, con direzione su Berna e Basilea e sulla via che da Losanna a Ginevra per il Vallese conduce al Sempione.

« Il Sempione?

« Di questo monte e del suo probabile e non lontano traforo tace affatto la domanda Fell. Ma noi non possiamo astenerci dal considerarlo appunto in confronto dell'avvenimento prossimo dell'apertura di questo nuovo valico che, con ragione, è considerato dai nostri vicini della Bassa Valle del Po, e segnatamente dagli abitanti della Metropoli lombarda, come un fattore di loro benessere, come un elemento di maggiori traffici a loro beneficio precipuo.

« La Commissione è d'avviso, su questo proposito, che sia buona regola di patriottismo contemplare, come è sua abitudine, il compimento d'opere utili ai nostri confratelli italiani col sentimento dell'emulazione onesta, che ci spinga a ricercare opere consimili a beneficio nostro, non col malo umore di chi si credesse, e senza ragione si crederebbe, offeso nei propri interessi dal maggior bene degli altri. Epperciò la Commissione non desidera e non vede nell'iniziativa presa dall'ing. Fell un ostacolo al traforo del Sempione, e neppure un inciampo alla sua pronta esecuzione.

« La Commissione non ha allo stato delle cose neppure la possibilità di esprimere un avviso qualunque sul carattere pratico dell'idea del signor ing. Fell, ma le pare che una esperienza già autorevole intorno alla potenza dell'energia elettrica e ai metodi della sua produzione, del suo trasporto e della sua distribuzione può permetterci di accogliere con fiducia le dichiarazioni dell'ing. Fell là dove si assicura che basterà pel Gran San Bernardo aprire un *tunnel* non più di 12 e più chilometri, come accadde pel Fréjus, e non di chilometri oltre a 19, come è progettato pel Sempione, ma di soli circa tre chilometri per superare il sommo giogo, e ci dice che « mercè l'energia « elettrica, ottenuta dalla forza idraulica, molto « abbondante in quei paraggi, si è risolto il « problema di poter fare l'esercizio ad un costo « minore che pel passato. »

« Or bene: queste idee non sono nè possono essere monopolizzate a favore del valico del Gran San Bernardo. Ovunque potrà farsene l'applicazione. Di forza idraulica c'è abbondanza in tutte le Alpi. E quantunque non possiamo ancora parlare col presidio di una esperienza comparativa della trazione elettrica e della trazione ordinaria a vapore in punto di sicurezza e di stabilità nelle ferrovie interne od internazionali di montagna, possiamo tuttavia ben dire, senza peccare di audacia e di temerità, che ci si apre l'orizzonte a vedere in un più prossimo avvenire moltiplicarsi a traverso le Alpi che cingono l'Italia superiore quei passaggi verso le nazioni confinanti che sopprimono le distanze e tolgono le difficoltà dei luoghi, che quando sono in piccolo numero, come finora, concentrano in poche località i benefizi principali delle conquistate nuove vie, spostando persino il centro di gravità di regioni industriali, e che, quando siano più numerosi, distribuiranno dovunque una disinteressata perequazione tali benefizi.

« E quindi non è neppure passato nella mente di alcuno di noi il pensiero che dedicarsi ad aprire colla trazione elettrica il valico del Gran San Bernardo significhi osteggiare il traforo del Sempione, e che l'una impresa debba escludere l'altra. Anzi, e in senso ben contrario, ci lusinga perfino la speranza che, facendosi altra applicazione del sistema di trazione elettrica che si vuole adottato pel Gran San Bernardo, questa sia pel valico del Sempione, e così ne sia resa più agevole, assai meno costosa e più sollecita l'apertura.

« Gli è con questi sentimenti che noi, — mentre non dubitiamo che presso il Governo italiano del pari che presso quello della Confederazione Svizzera, ai quali spetta il compito di assicurarsi della sua attuabilità, la domanda dell'ing. Fell troverà tosto la considerazione che le è dovuta, — scevri da preoccupazioni che oggidì sarebbero inutili intorno al destino futuro del progetto iniziale a noi rassegnato, e col fervido augurio che l'ombra diventi presto corpo, — vi proponiamo di accordare col prestigio dei vostri voti al signor G. Noble Fell il richiesto appoggio morale, in conformità della deliberazione già presa dalla nostra Deputazione. »

Per l'inscrizione dei cittadini nelle liste elettorali.

Il Comitato Liberale per le inscrizioni elettorali riuniva ieri sera nelle sale del Circolo Centrale i presidenti delle Associazioni e dei Circoli di Torino per discutere appunto sul modo di fare la propaganda per indurre i cittadini liberali ad inscriversi nelle liste politiche ed amministrative, secondo per legge ne hanno diritto.

Presiedeva l'egregio ing. comm. Berruti, assistito dagli altri componenti il benemerito Comitato, cav. Guyot, ing. cav. Vicarj, avvocato Geisser, ecc.

Il presidente *Berruti* ringraziò gli intervenuti, a cui espose lo scopo dell'adunanza.

Disse che il Comitato aveva già ottenuto l'inscrizione di un gran numero di elettori. Ma ciò non basta, bisogna fare di più: bisogna che i presidenti dei Circoli e delle Associazioni liberali aiutino il Comitato nell'impresa, affinchè il partito sia in maggioranza. Intanto ricorda quanto avvenne la scorsa estate a proposito delle elezioni comunali.

Il cav. *Guyot*, segretario, spiega quanto fece il Comitato e che cosa intende di fare onde i cittadini che ne hanno diritto si inscrivano nelle liste.

È vero che vi sono ancora molti che per indolenza, per sfiducia e per inerzia evitano di farsi inscrivere elettori, ma essi non comprendono il male che fanno astenendosi dal compiere il proprio dovere.

Volete sapere ora quanti liberali vi sono ancora in Torino che non chiesero di essere elettori? 20,000 circa.

È una cifra enorme per una città come la nostra che racchiude tanti elementi di vitalità elettorale.

Per facilitare le inscrizioni il Comitato costituì un apposito ufficio. Si mandarono schede ai principali capi fabbrica, stabilimenti, commerci, Amministrazioni perchè indicassero i nomi dei loro addetti che hanno diritto al voto. Di più furono inviati dei collettori a chiedere di persona il nome di quelli fra impiegati ed operai che intendono esercitare il diritto elettorale; si pubblicarono i principali articoli della legge elettorale, si fece, insomma, quanto si potè per raggiungere lo scopo.

Il cav. Guyot disse pure che fra gli stessi Circoli liberali vi sono oltre a 1000 persone che non sono inscritte nelle liste elettorali.

Intanto i partiti estremi, i clericali ed i socialisti, lavorano, e i liberali, che sono in maggioranza, non si muovono.

Raccomanda perciò ai presidenti dei Circoli e delle Associazioni di usare tutta la loro influenza e di fare propaganda per il trionfo della causa liberale.

Il signor *Della Rocca* scusa l'assenza del comm. Ajello, presidente della Società Promotrice dell'industria nazionale; loda il Comitato per quanto ha fatto e promette tutto l'appoggio della Società di cui fa parte.

L'avvocato *Valabrega* dice che per facilitare l'iscrizione di una categoria di cittadini, i quali debbono far constatare di saper leggere e scrivere si potrebbero incaricare alcuni notai per l'autenticazione delle firme.

Danno schiarimenti il comm. *Berruti*, l'avvocato *Geisser*, ed il cav. *Guyot*, dicendo che il Comitato ha pensato anche a questo, e perciò gli interessati possono recarsi alla sede di esso per le opportune formalità.

Il signor *Fea*, segretario dell'Associazione artisti ed industriali, afferma che vi sono ancora molti operai da fare inscrivere: il Comitato dovrebbe richiedere in ciò l'appoggio dei capi dei Sodalizi.

Promette anch'egli la sua cooperazione.

Il signor *Arduino*, vice-presidente del Circolo monarchico universitario, encomia l'operato del Comitato liberale, a cui i giovani studenti sono lieti di prestare aiuto.

Il presidente saluta quindi i presidenti dei Circoli e delle Associazioni, pregandoli di rivolgersi al Comitato per tutto quanto concerne le iscrizioni, e scioglie la seduta.

Partenze. — Partirono ieri il senatore Medici per la Francia, e i deputati Giolitti Medici e Borsarelli, per Roma.

Le nozze principesche e la nostra Deputazione provinciale. — Il presidente della Deputazione provinciale ha ricevuto ieri mattina dal generale Ponzio-Vaglia, aiutante di campo di S. M. il Re, il seguente telegramma:

Il nobilissimo indirizzo della Deputazione provinciale di Torino, dopo essere stato letto con viva commozione dal Re e dalla Regina, venne comunicato dalle LL. MM. ai Reali sposi, da cui pure fu accolto col massimo compiacimento.

Ho quindi l'onore di ringraziare in nome degli Augusti Sovrani, del Principe e della Principessa di Napoli, la rappresentanza di codesta popolazione particolarmente affezionata e devota alla Casa di Savoia, che coi suoi felici auguri accrebbe la gioia della Reale Famiglia in un giorno fausto per essa e per la nazione.

PONZIO-VAGLIA.

I provvedimenti per evitare le cadute sotto la tranvia. — Da due giorni si vedono in giro, malgrado il freddo, delle vetture tranviarie aperte (giardiniere). Egli è perchè le due Società, la Belga e la Torinese, stanno, dietro invito del Municipio, provvedendo per evitare altre gravi cadute dai carrozzoni chiusi, munendo i medesimi d'un apparecchio di chiusura, che renderà impossibile il salire ed il discendere per la piattaforma anteriore, evitando così le disgrazie come quella del povero tenente Maresca.

La salma del cav. Arturo Peyrot. — Giunse stamane da Torre Pellice la salma del compianto cav. Arturo Peyrot, accompagnata dal figlio, dai fratelli e da altri parenti. Era attesa alla stazione da una folla di amici e conoscenti, come deputati, consiglieri comunali, consoli, Camera di commercio, direttori di Banca, commercianti, artisti, giornalisti, ufficiali (della Brigata ferrovieri del genio, in cui il figlio del defunto presta servizio in qualità di sottotenente, vi era il comandante e tutta l'ufficialità), i quali seguirono poi il convoglio funebre.

Questo era composto dal carro contenente la salma, coperto letteralmente di corone e di un altro carro ripieno pure di magnifiche corone, mandate dalla famiglia, dagli impiegati, dagli amici e da vari Istituti, mosse dalla stazione dopo le 8, dirigendosi al Cimitero.

Era seguito da una lunga fila di vetture.

Fu una vera e sentita dimostrazione di cordoglio data al caro estinto ed alla famiglia da tutta la cittadinanza.

Tentato suicidio. — Verso le 13 di ieri venne ricoverato all'Ospedale Umberto I il calderaio Peretti Giovanni, d'anni 30, abitante in corso Re Umberto, 78, per aver tentato di darsi la morte bevendo del vetriolo, ma, accortasi in tempo la sua moglie, gli somministrò del latte, quindi con vettura lo portò al detto Ospedale.

Il suo stato non pare disperato.

Lo stesso Peretti tentò, otto giorni or sono, di suicidarsi mediante asfissia, ma anche allora fu salvato in tempo dalla moglie.

Pare sia spinto al suicidio per una malattia che dispera di guarire.

Un truffatore in giro. — In questi ultimi giorni molti negozianti ed industriali della nostra città furono visitati da uno sconosciuto, il quale si diceva rappresentante di un giornale illustrato settimanale di Milano, ed incaricato specialmente di fare abbonamenti al prezzo di L. 2 50, col compenso di un determinato spazio sul giornale per la *réclame* delle merci dei singoli abbonati.

Moltissimi abboccarono all'amo e pagarono le 2 50, ma attesero invano il giornale promesso.

Commesso infedele. — Da diversi mesi il rappresentante di commercio signor Biga Gennaro teneva al suo servizio, in qualità di commesso, certo Polak Lodovico, un tedesco o austriaco che sia. Ora, da otto giorni il Polak è scomparso, portando con sè la somma di L. 1142, che aveva riscosse da alcuni clienti.

I ladri. — Ieri sera, verso le 20,30, in via San Francesco da Paola, N. 29, piano primo, i ladri visitarono l'alloggio della esercente signora Ferrero Teresa, da Pariglisso, e da un armadio vi rubarono L. 76 in monete di nichel e di rame.

Cronaca spicciola. — Verso le ore 10, di ieri certa Fellini Carlotta, d'anni 50, abitante alla barriera del Martinetto N. 7, mentre stava raccogliendo dei rami secchi lungo la ripa del canale della Pellerina, scivolò e cadde al suolo, riportando la slogatura del piede destro.

Fu ricoverata al San Giovanni.

— Poco prima delle 24 certa Antonietti Domenica d'anni 69, abitante in una soffitta della casa N. 19 di via della Rocca, ruzzolò giù dalla scala fino al piano sottostante e riportò varie contusioni al viso oltre lesioni interne.

— Poco dopo le ore 18, mentre certo Fontanella Guido, cocchiere, era in condotta di una vettura a due cavalli per trasporto di cadaveri dell'impresa Genta, percorrendo la via Rossini, giunto davanti alla casa N. 23, il veicolo fu urtato violentemente da un carro carico di biancheria di un lavandaio sconosciuto e dall'urto i cavalli s'impaurirono, rompendo il timone e strappando alcuni finimenti.

Certo Verrone Cesare, tappezziere, abitante in via G. Gaspardi, N. 8, afferrò prontamente i cavalli e riuscì a trattenerli.

— Un facchino pubblico, certo Bonacdo Giacomo, rinvenne una draguna per sciabola e la consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 26 ottobre 1896.

NASCITE 21: cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Bener Giuseppe con Hamello Albina — Lione Lorenzo con Castagna Domenica — Merlino Pietro con Salvatore Margherita — Monateri Domenica con Colonna Emilia — Bignami Arturo con Sala Rosa.

MORTI: Marchis Antonio, d'anni 55, di Torino, negoziante, corso Siccardi, 4.

Mora Angela ved. Giardino, id. 49, di Biella, casalinga, corso Regina Margherita, 189.

Trivero Giuseppe, id. 61, di Robassomero, agiato, via Franco Bonelli, 9.

Chiappino Maria n. Bolagna, id. 47, di Gassino, casalinga, via della Rocca, 34.

Prato Maria, id. 17, di La Loggia, casalinga, stradale di Nizza, 205.

Bacolla Amedeo, id. 30, di Cavagnolo, agiato.

Palladino F. C., id. 48, di Torino, fuochista ferrov.

Toriano T. n. Crosio, id. 58, di Vercelli, cameriera.

Scavarda Teodol. n. Gasti, id. 29, di Torino, bordatr.

Pregno Dulcido, id. 49, di Caraglio, materassaio.

Vercelli Maria r. Prato, id. 41, di Aosta, contadina.

Camino Virg. v. Gavassa, id. 69, di Cavour, casal.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) ottobre		24	26
Farina 12 M — pel corrente	Fr.	41 70	4 73
» — per ottobre	»	41 30	42 10
» — per i quattro ultimi	»	44 70	43 90
— 4 mesi da novembre	»	45 20	44 50
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 13 disp.	Fr.	25 20	25 25
» raffinato id.	»	96 —	96 —
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 75	27 —
» 4 mesi da novembre	»	28 37	28 12
Mercato pesante.			

LIVERPOOL (sera) ottobre — 24 — 26.
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e brasiliani sostenuti — Egiziani calmo — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con limitazione offerte.

			24	26
Vendite della giornata	Balle	N.	7,000	14,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	2,500	500
Importazioni	»	»	10,000	14,000
Americani e consegnare:				
pel corrente		D.	4 13/32	4 13/32
per ottobre-novembre		»	4 5/16	4 5/16
per dicembre-gennaio		»	4 1/4	4 1/4
per febbraio-marzo		»	4 1/4	4 1/4

HAVRE (sera) ottobre		24	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,800	2,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	1,000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA (sera) ottobre		24	26
Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
Petrolio raffinato pel corrente		16 1/2	16 1/2
» » disponibile		16 3/4	16 3/4
Mercato fermo.			
BREMA (sera) ottobre		24	26
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Brem.		6 80	6 80
MAGDEBURGO (sera) ottobre		24	26
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp. scellini		9 10	9 07

MERCATO DI NEW YORK		24	26
Cambio su Londra	D.	4 81 1/4	4 81 1/2
» » Parigi	»	5 22 1/2	5 22 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 90	6 90
» » » a Filadelfia	»	6 85	6 85
Cotone Middling	»	8 —	7 15/16
» » a New Orleans	»	7 9/16	7 9/16
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		1,000	7,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	3,000
» pel Continente	»	1,000	1,000
Frumento rosso	»	80 1/2	81 3/8
Grano turco	»	30 1/2	30 3/4
Farina extra	»	3 35	3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	4 —	4 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	10 3/4	10 7/8
» — » good pel corrente	»	10 20	10 35
Zucchero Muscovado 89	»	2 3/4	2 3/4

MERCATI DELLE UVE. — 27 *ottobre.*

Alba — Barbera mg. 100, da L. 2 60 a 2 80.
Id. Uve diverse mg. 1500, da L. 2 60 a 2 75.

Chieri — Freisa mg. 5000, da L. 1 60 a 2 40.

Torino — Uraggi mg. 1100, da L. 2 45 a 3 00.
Id. Uve Meridi. mg. 300, da L. 2 80 a 3 10.
Compreso il Dazio in L. 0,62 il mg.

Carmagnola 26 ottobre. — Uraggi mg. 600 da L. 2 50 a 2 70.

Osservatorio di Torino. — 26 ottobre
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 6,2   Massima + 10,0
Acqua caduta mill. 8,4.
26 ottobre — Il sole nasce a ore 7, min. 4; tramonta a ore 17, min. 21.

Fallimenti.

Torino. — Ad instanza di creditori fu dichiarato il fallimento di Cattaneo Giovanni, esercente la *Trattoria Caprera* in Torino, via Madama Cristina, 112. Giudice delegato l'avv. cav. Ribotti Giovanni e curatore provvisorio il proc. Massasoro Luciano: prima adunanza, 11 novembre, ore 14; chiusura verifica crediti il 10 dicembre, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il giorno 25 novembre.

— Maurer Cristiano, tipografia e litografia, Torino: delegazione di sorveglianza Ditta Kustor e C., Alessandri Maurizio, e Ditta Carlo Gribaldo e figlio; curatore definitivo il rag. Corsale Alessandro già curatore provvisorio.

— Bregg Vittorio, commestibili, Torino: delegazione di sorveglianza Loreenzo Giuseppe, Ditta Merlo e Lupanti, e Ditta Rossa Alberto; curatore definitivo lo stesso provvisorio avv. Caruzzo Lorenzo.

— Boielli Alberto, bigiotterie, Torino: attivo denunciato L. 4612 70, passivo L. 21,581 95.

— Lanza Luigi, prodotti alimentari, Torino: omologato il concordato in base al 15 0/0 col beneficio di legge.

— Tasseri Luigi, mercerie, Torino: fissato il giorno 5 novembre, ore 14, per la resa del conto del curatore ai creditori.

— Martedì, 27 corrente, ore 14, verifica dei crediti nei fallimenti Prato Celeste, Bianco Vittorio e Ditta Ferrero e Dentis. Esperimento di concordato nel fallimento Diverio Felice.

— Giovedì, 29 corrente, ore 14, verifica dei crediti nel fallimento Spinolo Angelo.

— Venerdì, 30 corrente, ore 14: verifica dei crediti nel fallimento Serra e Ragnasco; prima adunanza nei fallimenti Robotti Agostino e Ghiesa Ferdinando.

— Sabato, 31 corrente, ore 14: prima adunanza fallita Vaudano Giovanni.

BORSA di TORINO. — 27 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio 94.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	105 07 1/2 107 07 1/2	— — — —
Svizzera	—	107 05 — 107 15 —	— — — —
Londra	— 4	27 — — 27 02 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 5	breve 132 45 — 132 55 — lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a condanza fissa ed in conto corrente*) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 27 ottobre. — La stanchezza della Borsa serale di Genova e le aspre condizioni speciali obbligate ad apparecchiarsi sotto la liquidazione fecero sparire le guizze dell'ultimo Borsino e ci ricondussero alla calma ed alla moderazione involontaria ambedue.

Il riporto della Rendita salì a 0 86 1/4, 0 87 1/2 e quello dei valori toccò sino il 5 0/0, oltrepassandolo per alcuni valori.

Questa tensione non è atta a favorire per il momento una ripresa e decide qualche vendita che pesa sui corsi e li deprime.

Qui si è però persuasi che, per poco la liquidazione di Parigi riesca soddisfacente, potremo aver un risveglio serio in principio di novembre, e in generale si opera in conseguenza.

ULTIME NOTIZIE

La grande rivista a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,20:

Fin dalle prime ore di stamane in tutti i quartieri della città si odono bande e fanfare squillanti, con truppe che si allineano per la rivista, la quale occupa un percorso lunghissimo. Il tempo è coperto e freddino, tuttavia in tutte le località dove si passerà la rivista trovasi grandissima folla.

Alle 9 precise il corteo regale esce dal Quirinale, scendendo subito a piazza Barberini, dove comincia la rivista, salendo per via del Veneto e lungo la Porta Pinciana, fino al Macao. Precede lo squadrone dei corazzieri; quindi viene il Re, il quale ha alla Sinistra il principe Nikita e poscia il Principe di Napoli, il principe Mirko, il ministro Pelloux; quindi vengono i Duchi d'Aosta e di Genova, e il Conte di Torino, poi un gruppo di venti generali.

Seguono le carrozze. Nella prima sono la Regina e la Principessa sposa; nella seconda la regina Maria Pia e la principessa Laetitia; nella terza la Duchessa di Genova madre; nella quarta la principessa Isabella e la principessa Anna. La sposa veste una teletta autunnale di pannino marron, con guarniture di pizzi *crème* e cappello granata con pizzo *crème*; la Regina è in teletta *gris-perle* scuro, con cappottina *idem*.

Durante il passaggio del corteo, quasi incessanti partono gli applausi dalla folla assiepata fittamente lungo la via. E' notevole la differenza fra i saluti che fanno Margherita ed Elena; entrambi sono graziosissimi; Margherita abbassa il capo alternativamente da destra a sinistra; la sposa lo abbassa in cadenza, volgendo a destra e sinistra soltanto gli occhi nerissimi.

Chiude il corteo un brillantissimo gruppo d'ufficiali di tutte le armi, tra i quali sono assai notati quelli eleganti dei montenegrini.

La rivista finirà dopo le 10; lo sfilamento in piazza di Termini verso le 11.

Ore 10,50.

Lo sfilamento delle truppe comincia ordinatissimo.

Sfilano primi, assai ammirati, gli allievi dell'Accademia navale di Livorno; quindi il Corpo reali equipaggi, pure ammirati per la tenuta ed il portamento irreprensibile. Marciano mirabilmente gli allievi carabinieri e quindi gli allievi dell'Accademia militare di Torino, che sono particolarmente applauditi. Seguono il genio, la fanteria.

Le truppe escono da Porta Salaria, accelerando il passo per il viale d'Italia, rasente le mura del Castro Pretorio, arrivando man mano in piazza dell'Indipendenza, dove, poco fa, sono arrivati il Re ed i Principi, piazzandosi in linea retta verso destra, seguiti nella linea sinistra dalle Regine e dalle principesse, accolti tutti da calorosissimi, interminabili applausi al loro arrivo nella piazza.

Quando partiranno i principi montenegrini.

Roma, 27, ore 10,50. — I Principi montenegrini partiranno posdomani per Bari, dove si tratterranno un giorno o due, imbarcandosi poscia sul *Savoia* per Montenegro. Li accompagnerà un cerimoniere di Corte.

Il preteso dispaccio di Makonnen.

Altre invenzioni giornalistiche.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,30:

A qualche giornale di provincia fu telegrafato il testo del preteso dispaccio di augurio per le nozze che Makonnen avrebbe spedito al Re. Anche il *Messaggero* di stamane lo pubblica. A me risulta che il preteso dispaccio fu inventato e messo in giro da un giornalista estero. Parimenti si tratta di una invenzione giornalistica l'affermazione che fra le carte di Tiburzi si siano trovate alcune lettere di deputati.

A proposito della nomina dei nuovi senatori.

Roma, 27, ore 10,25. — Il *Don Chisciotte* smentisce recisamente l'affermazione della *Tribuna* che un alto intervento abbia imposta l'esclusione di alcuni nomi nella lista dei nuovi senatori proposta dal Ministero.

Le elezioni amministrative a San Remo.

San Remo, 26, ore 18,50. — Nelle elezioni generali amministrative, su 30 consiglieri da eleggersi, riuscirono 24 socialisti e 6 moderati. Si commenta assai la vittoria dei socialisti.

Un attentato contro il patriarca armeno.

Costantinopoli, 27 (*Stefani*). — Quattro individui tentarono di assassinare monsignor Bartolomeus, sostituto del patriarca armeno, al momento in cui recavasi al patriarcato. Vennero arrestati. Uno di essi è un farmacista armeno.

Arresti di armeni.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Costantinopoli: « Parecchi armeni vennero arrestati ieri. »

Il turbolento *meeting* di Carmaux.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 7,50:

Il *meeting* socialista di Carmaux finì con una battaglia generale; parecchi feriti.

Carmaux, 27 (*Stefani*). — Iersera vi furono risse fra socialisti in occasione dell'apertura della Vetreria operaia. Parecchi feriti.

Un naufragio nelle Indie.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Lloyd* riceve da Colombo: « Il piroscafo inglese *Taile*, diretto dall'isola Maurizio a Bombay, affondò il 24 ottobre. Diciassette marinai e passeggeri annegati. I rimanenti sbarcarono a Colombo. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Uscito coi tipi di V. Bona:
Vademecum del Capitalista
di **A. Bauer**, Agente di Cambio — **Torino**
L. **0,50** - presso l'autore - Galleria Naz. *Scala A.*

Intanto il Cambio, impettito, si tiene a 107 025.

Rendita p. c. 94 02 1/2, 94.
Rendita p. f. c. 94 07 1/2, 94 03 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. p. 94 22 1/2, 94 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia 714 — — — Credito Ind. 177 — — —
Ferr. Mer. 620 — — — B. Sconto. 59 — — —
Ferr. Med. 503 — 502 —.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 50
» » 3 0/0	101 52	101 47
» » 3 1/2 0/0	105 15	105 25
Rendita Italiana 5 0/0	87 25	87 20
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 1/2
Consolidati inglesi	— —	110 1/16
Obbligazioni Lombarde	— —	365 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco nuovo	— —	17 17
Banca di Parigi	— —	791 —
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	102 3/4
Rendita spagnuola ester.	58 3/16	58 3/16
Banca ottomana	— —	535 —
Argento fino	— —	465 —
Credito Fondiario	— —	667 —
Suez	— —	3290 —
Lotti turchi	— —	99 —
Ferrovie Meridionali	595 —	597 —
Rendita Russa nuova	93 20	93 20
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	15 —

Cambio ufficiale per oggi L. 106 93

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (**)

IL FIGLIO DI LISETTA

ROMANZO

di EDOARDO CADOL

Era tutta la verità; quella voce e quel tono non potevano mentire. La collera di mamma Nivelon cadde ad un tratto e successe in lei una commozione che le sue operaie divisero.

— Hai fatto bene, — esclamò ella. — Il tuo maestro è un ignorante, nè più nè meno. Non ritornerai più alla sua scuola, e gli getterò sul muso il suo denaro. Mortificare un bambino! È un ignorante, ti dico; bacia tua zia, Pierino.

Lo sedè sulle sue ginocchia piangendo a calde lagrime, baciandolo, accarezzandolo, dicendo:

— È vero, mio angelo, che un po' trascurato.... sei mal vestito.... ma che vuoi, gli affari vanno male; ho un mucchio di cambiali da pagare, delle spese dappertutto; non ho potuto pensare a te. E tu non hai detto nulla, poverino! per non dispiacere a tua zia.... Va, sei un cuor d'oro! Non temere; le cose muteranno; voglio morire piuttosto che lasciarti mancare qualche cosa. Vedrai! Ma però — aggiunse ella — c'è anche un po' di tua colpa, figliuol mio. Perchè rifiuti di entrare fra i cantori di Sant'Eustacchio? Guadagneresti due franchi al giorno e anche cinque i giorni di funerale. Sei un po' troppo fiero, è così che si finisce sulla paglia, sia detto senza rimprovero.... Hai torto, Pierino, ma hai anche ragione. Ora penseremo a tutto.

Ella non si domandò neppure ciò che il fanciullo aveva potuto fare nelle vie di Parigi in tutto quel tempo che non era andato a scuola. Glielo avevan detto, del resto: « egli sputava nell'acqua », ed ella non aveva domandato altro.

E, per dire il vero, Pierino non faceva guari di più. Al mattino, dopo d'aver mangiato una scodella di minestra, prendeva il suo cestino, nel quale sua zia metteva un pezzo di pane e una boccetta d'acqua tinta con vino, e se ne andava, con due soldi, per comprarsi una sardina o una tavoletta di cioccolatto, o delle patate fritte. Quando credeva che la zia non potesse più vederlo, il monello si metteva il pane in saccoccia, beveva l'acqua tinta d'un tratto, depositava il suo canestro da una portinaia, il cui figlio era suo compagno di classe, e andava a casaccio, qua e là, senza scopo.

Era una specie di sognatore che serviva nella sua testa delle immaginazioni d'ogni sorta, nelle quali, sempre, egli faceva la parte di un personaggio eroico. La solitudine non gli pesava. Cogli occhi largamente aperti egli guardava, senza stancarsi, senza provare nè piacere nè noia. Stava sempre lontano dalle moltitudini; fuggiva il chiasso. La confusione gli cagionava un dolore morale molto spiegato. Egli aveva bisogno di comprendere, di paragonare, d'analizzare; se molte persone parlavano insieme, ciò lo stancava.

Qualche volta, seguendo il suo sogno, si trovava in quartieri sconosciuti, smarrito, e si meravigliava di essere venuto là. Gli pareva di non essere più a Parigi, ed era contento. Si fermava; la via era deserta, senza botteghe. Tanto meglio! Un portone enorme in mezzo ad un lungo muro dal quale emergevano degli alberi. Egli contemplava; e supponeva cose sorprendenti al di là di quel muro, esseri abbagliati, gente ricca, elegante; gente che portava guanti, gioielli, che mutava la biancheria tutti i giorni, che parlava diversamente da lui.... gente nobile, forse....

E le donne che vivevano là dentro che cosa dovevano essere? Delle fate, perlomeno delle persone vaporose che venivano servite con rispetto silenzioso, che non conoscevano il prezzo delle cose, nè come si preparava il *pot au feu*. Delle regine, delle imperatrici, sfioranti appena il suolo coi piedi, avvolte in una nuvola di veli, al disopra di ogni necessità umana.

Se qualcuno usciva dal palazzo, egli gettava un rapido sguardo fra l'apertura della porta, quasi pauroso, temendo di profanare un santuario. E, su tutto ciò, inventava dei romanzi strani fra lui e la « damigella » del palazzo. Cominciava con un accidente: egli salvava la vita alla fanciulla, i genitori di lei lo prendevano in casa, l'incaricavano di lui, lo assumevano subito nella famiglia e sposava colei che aveva salvata dopo difficoltà e peripezie; ma difficoltà e peripezie da lui solo provocate, per scrupolo onorevole. « Perchè voi siete povero e non avete nome? » dicevagli la fanciulla nobile e ricca, davanti ai suoi nobili e ricchi genitori. « Ciò non importa; la vera ricchezza è l'ingegno; voi ne avete; la vera nobiltà è quella del cuore. » E tutta la famiglia piangeva, specialmente una vecchia avola di cui non si sapeva più l'età, che per miracolo era scampata alla ghigliottina sotto al Terrore. Molto bella ancora, nonostante i dolori e gli anni.... e supplicava Pierino di acconsentire a sposare la sua nipotina, affinchè ella potesse morire in pace. Un vescovo li sposava nella cappella del castello ed egli aveva poi cavalli e vetture e più di cinquanta franchi, in oro, in tasca!....

Ah! cinquanta franchi in oro in tasca! Una somma fantastica! Era lo scioglimento di tutte le sue fantasticherie.... Cinquanta franchi in oro in tasca!

Veniva il momento in cui sentiva la fame, e allora, macchinalmente, metteva la mano in saccoccia per trarne il pezzo di pane.... Ma no, non in quel luogo.

Se la fanciulla dei suoi sogni, se la vecchia avola uscissero in quel punto e lo sorprendessero mangiando nella via! No, esse potrebbero farsi una cattiva opinione di lui!....

E s'allontanava, e andava a mangiare lontano, mesto, vergognoso, qualche volta un po' irritato, senza saper perchè.

Quella sua irritazione si manifestava energicamente in due luoghi: alle Tuileries e ai Campi Elisi.

Vedendo i bambini ricchi, ben messi e puliti, presso alle madri elegantemente abbigliate, giuocare nel gran giardino, l'invidia gli mordeva il cuore.

Corrugava allora le sopracciglia, e i suoi occhi si riempivano di lagrime di rabbia.

Per organizzare i loro giuochi, delle belle bambine andavano a cercare dei marmocchi inguantati, ben pettinati, calzati di stivaletti abbottonati. E lui?.... Che cosa faceva, lui, in quel luogo? I suoi cenci gli abbruciavano la pelle; egli fuggiva per non più vedere quello spettacolo crudele che gli dava la misura della sua inferiorità, della sua miseria.

— Perchè? — si domandava. — Che cosa ho fatto per essere come sono?....

Sotto ai grandi alberi vedeva gli allievi di un istituto che il giovedì giocavano alla sbarra. Sapeva anche lui giuocare alla sbarra.... ma confrontava la sua blusa sucida all'uniforme dai galloni d'oro dei collegiali e sentiva un flutto d'odio salirgli dal cuore alla testa contro quei fortunati. Trovava loro delle arie insolenti; avrebbe voluto batterli uno ad uno, atterrarli e poi fargli grazia per mostrargli che la povertà non lo impediva di essere forte e generoso. Ai Campi Elisi era la vista degli equipaggi che lo faceva tanto soffrire da renderlo cattivo. Ecco ciò che egli non avrebbe mai! Mai egli passerebbe in quei viali montato su un bel cavallo, collo sguardo altero, la mano sul fianco, un fiore all'occhiello d'una giacca aperta su quell'alta meraviglia: un gilet bianco! Mai, neppure, troneggerebbe sui cuscini di una vettura a otto molle, di fronte a due signore belle, giovani, eleganti, con un cagnolino arrotolato su un cuscino di raso rosso.

(Continua)

Spencer e il socialismo

Si è da poco risollevata di nuovo la questione se Herbert Spencer sia o no favorevole al socialismo. Lo Spencer stesso ha dichiarato in una sua lettera che egli è completamente contrario alle dottrine propugnate dai socialisti. Questa sua opinione egli la aveva però già espressa e dimostrata nell'opuscolo: *Dalla libertà alla schiavitù*, pubblicato nella traduzione italiana di S. Vianello dagli editori Roux Frassati e C. Chi desidera quindi di conoscere esattamente il pensiero del grande filosofo inglese riguardo al socialismo non ha che da leggere il citato opuscolo, il quale si trova in vendita presso gli editori, presso la libreria Roux (Galleria Subalpina, Torino) al prezzo di cent. 50 e presso tutti i librai.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e Cº.